Conto Corrente colla Posta

Giovedì 7 Aprile 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 82

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologio, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà dei Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

IL PROBLEMA
della criminalità giovanile

Colloquio con Lino Ferriani

Il problema della criminalità dei minorenni appassiona e preoccupa sociologi, legislatori e giuristi, ormai convinti dell'urgente necessità di iniziative dello Stato atte ad opporre efficace rimedio alla delinquenza precoce, conseguenza inevitabile dell'abbandono in cui sono lasciate migliaia e migliaia di fanciulli, che nell'ambiente in cui vivono hanno continui esempi ed insegnamento a delinquere.

E appunto sull'argomento dei *piccoli grandi infelici*, il comm. avv. Lino Ferriani — che da trenta anni si occupa con intelletto d'amore della grave questione — parla in questi giorni nei teatri di importanti città della penisola allo scopo di appassionare gli studiosi ed i cittadini tutti a ricercare i rimedi per la piaga dolorosa che affligge l'Italia più d'ogni altra nazione, ed è gravissimo pericolo per lo sviluppo della civiltà.

— L'aumento della criminalità giovanile — ha detto il comm. Ferriani a un redattore dell'*Avanti!* — è continuo e impressionante, ed è dovuto a cause varie e complesse, ma principalmente all'abbandono in cui sono lasciati molti bambini, che vivono sulla strada, senza che nessuno si occupi di loro, in contatto continuo con compagni traviati, i quali sviluppano i germi del male che i piccini trovano sino dal loro affacciarsi alla vita, nell'ambiente moralmente e materialmente depravato che li circonda.

Per poter porre argine al dilagare di tante sventure — che costituiscono un vero e urgente pericolo sociale — occorrono leggi organiche, le quali — col concorso dei Comuni — permettano di *far sorgere degli istituti per l'infanzia abbandonata*, dei quali in Italia vi è assoluta deficienza, ed i pochi che vi sono non corrispondono alle necessità della vita reale.

— Sono molti i minorenni condannati in Italia?

— Un numero impressionante. Al 31 ottobre 1908 furono 117,153; dei quali 10.753 dell'età tra i 9 ed i 14 anni.

— E lo Stato che *fa* per tentar di porre rimedio a tale dolorosa situazione?

— Poco, pochissimo, anzi. Vi fu al riguardo un progetto di legge Giolitti in cui si faceva cenno di un organismo finanziario che verrebbe a colpire i Comuni, i quali, già tanto aggravati, non vogliono sentir parlare del nuovo peso; cosicchè quella legge approvata dal Senato non fu nemmeno presentata alla Camera.

Poi l'on. Orlando ha nominato una Commissione per lo studio di riforme relative ai minorenni delinquenti.

— E questa Commissione....

— ... studia ed ha in animo, credo, di preparare una specie di codice speciale per l'infanzia, come esiste attualmente in Inghilterra.

«Io rinunciai di far parte di questa Commissione, principalmente per motivi di famiglia (come già scrissi sulla *Tribuna*); poi perchè credo che tutti i progetti e tutte le riforme, per quanti bellissimi, dovranno purtroppo naufragare per mancanza di mezzi economici. E così quelle riforme si limiteranno semplicemente a modificare qualche disposizione di legge: e questo è davvero troppo poco per risolvere tanto grave problema.

«La Commissione, cui fanno parte giuristi d'indiscusso valore, farà dei buoni progetti, ma non potrà condurli su di un terreno pratico appunto perchè lo Stato non ha ancora compreso che il danaro speso per l'infanzia infelice frutta di cento per cento, ed occorre — se si vuol fare qualcosa di serio — riorganizzare tutta la filantropia sociale, cominciando a pensare ai fanciulli, i quali hanno diritto di essere istruiti, educati e sottratti al contagio del male.

— Nelle altre nazioni i privati — animati da un encomiabile spirito di bene — concorrono largamente per sottrarre i fanciulli all'ambiente guasto in cui vivono e dove ricevono una educazione che, a parte ogni legge ereditaria, li conduce *fatalmente* a delinquere. Ma in Italia, mi pare, commendatore, gli abbienti dimentichino che anche il loro egoistico interesse di classe dovrebbe spingerli ad aiutare lo Stato nella onerosa ma necessaria impresa.

— Come vado dicendo in questo mio ciclo di conferenze, in Italia danari se ne trovano quanti si vuole per migliorare la razza equina o per altre simili imprese.

«Ma non se ne raccolgono per migliorare la razza umana, per favorire l'istruzione popolare e impedire a tante migliaia di ragazzi abbandonati divengano delinquenti.

«Il comm. Doria, con una bellissima riforma, ha tentato di trasformare i riformatori in istituti di educazione. Però la sua iniziativa è incompleta perchè dovrebbe rivolgersi anche ai *riformatori femminili*; ciò che non si potrà effettuare, almeno per ora, per la solita questione della mancanza di sufficenti mezzi finanziari.

— E nelle altre nazioni?

— Nell'Olanda, nella Svizzera, nell'America del Nord, specialmente per il forte concorso dell'iniziativa privata, sono sorti e funzionano mirabilmente istituti di carattere preventivo, mercè i quali la delinquenza minorile in quelle nazioni è assai tenue di fronte alla nostra tortissima. Si può anzi dire che nella Svizzera è insignificante.

«Quelle nazioni hanno compreso che l'opera dello Stato e dei privati deve essere sovratutto di prevenzione, mentre sinora si è pensato soltanto alla repressione del male: ed hanno istituiti che raccolgono infanzia, ricreatori (dopo scuola) scuole serali professionali, biblioteche, musei, ecc. tutto quanto insomma, può servire a strappare un fanciullo dai giuochi e dai vizi della strada e invogliarlo allo studio e al lavoro.

«Non solo. Ma quando un fanciullo nei paesi succitati commette un reato lo Stato non l'abbandona e tenta trarlo dalla voragine che vuole inghiottirlo. E quando egli ha scontata la pena, *sempre mite*, lo affida alle cure dei patronati che s'interessano *seriamente* di emendarlo e farne un buon operaio, esercitando su di lui una continua e amorosa sorveglianza.

— Quanto cammino l'Italia deve ancora percorrere per portarsi al fianco dei popoli veramente civili!

— Purtroppo. In questa propaganda che *tanti anni* io esercito e mi conforta la speranza che l'Italia nostra — la quale ha tesori meravigliosi d'energia, che un sano ideale può sviluppare e raccogliere — comprenda l'importanza della grave questione di cui oggi ci intratteniamo, e si ponga con ferma volontà a risolverla, per il bene del popolo e il buon nome della civiltà latina.

IL PADIGLIONE DEI VENETI
all'Esposizione di Roma

E' noto: il bel progetto dell'ingegner Massimiliano Ongaro per il Padiglione veneto, che figurerà all'Esposizione di Roma del 1911, è stato già approvato dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie della Regione. Il Padiglione riprodurrà la «Loggia di Candia».

Tale edificio, che fu in parte demolito, è una varietà delle tipiche loggie a due ordini di colonnati e di archi aperti ed aerei e coronati dall'attico sul quale si eleva una serie di statue marmoree, e ricorda la libreria di S. Marco che in Venezia fu costruita dal Sansovino.

Una fra le più interessanti sale della Mostra sarà quella della Nave con grandi decorazioni pittoriche di Ettore Tito, tutte intese a glorificare le gesta navali degli antichi veneti, che sul mare fondarono la gloria e formarono la ricchezza di cui si cinse Venezia.

Tutte le arti caratteristiche della Regione troveranno asilo nel Padiglione: le arti delle *trine* e dei *merletti*, dei cuoi impressi e dorati, dell'oreficeria, dei vetri e dei mosaici.

Una caratteristica di questa geniale raccolta sarà la mostra dei costumi settecenteschi che verrà attuata sopra il palcoscenico di un piccolo teatro sul quale saranno rappresentate opere comiche giocose del '700 veneziano.

Per la creazione del ministero autonomo dell'agricoltura

Il deputato toscano Ciacci, segretario del Comitato Agrario nazionale, pubblica i *risultati* del *referendum* indetto dal Comitato stesso sulla questione «se si debba mantenere oppure abbandonare il progetto di legge presentato nel dicembre scorso dal Ministero Sonnino al Parlamento per la creazione del Ministero, autonomo per l'agricoltura». — Il comitato agrario nazionale deliberava allora di invitare le Cattedre ambulanti di agricoltura, i comizi agrari e le altre associazioni agrarie italiane a pronunciarsi circa la necessità di tale Ministero.

Le risposte pervennero in breve numerosissime e il segretario del Comitato agrario assicura che furono tutte favorevoli. Specialmente — osserva il Ciacci — avuto riguardo alla consueta pigrizia italiana non fu piccolo plebiscito. Risposero 62 cattedre ambulanti 52 comizi agrari, 31 consorzi agrari, cooperativi, 49 casse rurali e 103 associazioni agrarie diverse. Importante fra tutte è l'adesione della federazione italiana dei Consorzi agrari che raggruppa più di un migliaio di consorzi e della quale fu benemerito presidente fino a ieri l'attuale ministro per l'agricoltura.

Da tutte le regioni giunse unanime e pronto il consenso, per cui il Ciacci così conclude: — In nome dell'agricoltura italiana mi sia lecito invocare che la questione venga studiata obbiettivamente, con larghezza di vedute e, se fosse possibile, senza preoccupazione di schermaglie parlamentari. Il Ministero autonomo per l'agricoltura per la prosperità del paese nostro non deve *sfumare! Non è vero, onorevole Raineri?*

La ripercussione in America
dell'incidente fra Roosevelt e il Vaticano

A Nuova York produce favorevole impressione la decisione presa da Teodoro Roosevelt di rinunciare a miglior epoca il *ricevimento offertogli dalla* chiesa metodista americana di Roma, in seguito alla dichiarazione fatta dal capo di quella chiesa.

Per quanto si riferisce all'incidente fra il Roosevelt ed il Vaticano, in generale la stampa si astiene da commenti e da critiche.

I più biasimano il segretario di Stato della Santa Sede, deplorando la sua inettitudine. Due soli giornali attaccano il Roosevelt, e cioè il «*Sun*» ed il «*World*». Ma le loro critiche sollevano sdegno e sono considerate come un vero atto di lesa maestà. Roosevelt è, e probabilmente rimarrà per molto tempo ancora, in tutta la confederazione americana, l'idolo del popolo.

CRONACA PROVINCIALE

Pordenone

— Tornando a bomba — La strada d'accesso alla caserma è cosa fatta. E la *Patria* dice: *cosa fatta, capo ha*.

Potremo esser d'accordo se la questione riguardasse un privato. Non lo possiamo trattandosi di 4500 lire dei contribuenti che hanno diritto che non si sprechi così *miseramente* il pubblico denaro.

E' poi sempre grave che il lavoro si sia eseguito affrettatamente, senza sentire il consiglio e, più ancora, che si abbia chiesta la sanatoria facendo ai consiglieri l'incertezza, che si risolse in realtà, *che la strada non servirà allo scopo pel quale fu costruita*.

Gioverà invece solo agli interessi privati dei frontisti e della Società del Legno, i quali incameranno il fondo della strada che si erano costruita per proprio conto e rivenderanno a miglior prezzo le aree fabbricabili limitrofe.

Del resto la strada aperta dal Comune non ha neanche l'ombra della pubblica utilità e neppur quella della necessità, giacchè le abitazioni ivi esistenti, avevano in precedenza la propria strada.

Se questi son frutti della saggezza dei governi clerico moderati, c'è da stare poco allegri.

Don Romolo Murri — Terrà lunedì 11 corr. alle ore 8 1/2 una conferenza al Coiazzi sul tema: *gli ideali dei partiti politici*.

Pel nuovo teatro — Si annunzia che il Comitato pro erigendo teatro ha chiesto al Comune l'area del piazzale delle erberie. La posizione sarebbe buona, ma a tutti pare poco conveniente pregiudicare un mercato per un teatro, tanto più che nella stessa posizione c'è una località ancora più adatta a quella di proprietà Cossetti adibita ora a stallo che si presterebbe magnificamente, sarebbe più centrale, più comoda e più appropriata. Si approfitti per non perdere l'occasione.

6 — **Ferita con un colpo di martello** — Circa alle 7 di ieri mattina l'operaia Badin Teresa vedova Lucchese, d'anni 41, addetta allo stabilimento Amman, attendeva come di consueto al suo lavoro quando l'oliatore Luigi Portolan d'anni 40, addetto alla *Cardoria*, le s'accostò con un martello assestandole un colpo sulla testa.

La donna cadde a terra mentre le compagne le si facevano attorno per assisterla.

Nella confusione il feritore uscì quasi inavvertito e andò da solo a costituirsi ai carabinieri presso i quali si scusò asserendo di essere stato provocato con alcune parole offensive.

La provocazione è negata dalle compagne di lavoro della Badin.

Venne con una carrozza trasportata all'ospedale ove il prof. Valan le constatò una grave frattura al cranio.

E' riservata la prognosi.

Il Portolan, dichiarato in arresto, è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Sembra che l'atto di lui sia una conseguenza dei dissidi esistenti fra la sua famiglia e quella della Badin che è vicinante di casa, in Borgo Meduna.

A quanto si afferma l'altra sera il Portolan sarebbe stato aggredito e percosso dalla Badin e dalla figlia.

Buia

— Una vecchia sul fuoco — Verso le 10.30 di ieri Caterina Alta di Ursinis Piccolo udì dei gemiti provenire dalla stanza da letto della vecchia Angela Santi di anni 86.

Salite le scale e aperta la porta della camera vi trovò un denso fumo e la vecchia seduta sul fuoco. Essa aveva il petto ridotto ad una gran piaga, il *braccio destro quasi carbonizzato*.

Il medico le riscontrò scottature di 2 e 3. grado e la dichiarò in pericolo di vita.

S. Giorgio in Nogaro

5 — Il concittadino sig. Canciani, capitano di Corvetta, addetto navale all'ambasciata di Vienna, veniva di questi giorni nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Buttrio

Batoste fra parenti. — Tra il falegname Valentino Marano ed il cognato Domenico Zuccolo, stradino, non regnava da gran tempo buon accordo.

Ieri sera il Marano si recò in casa del cognato; per ragioni di interesse si accese tra i due un violento diverbio. Dalle parole passarono ai fatti; il Marano percosse con un bastone l'altro che riportò ferite alla testa ed al braccio destro giudicate guaribili in sei giorni.

Sembra che il ferito non voglia recedere dalla querela ormai iniziata contro l'infuriato cognato.

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Verso la legge sulla caccia?
LE CONCLUSIONI
della Sottocommissione ministeriale di studio

Lo scorso anno il ministro Cocco Ortu — viste le difficoltà che s'incontrano sempre per l'approvazione di una legge che regoli la caccia — aveva *nominato una Commissione* col incarico di compilare un regolamento unico.

Pel momento si conosce il testo della relazione stesa in argomento da una delle Sottocommissioni, che ha tenuto presente, ne' suoi lavori, le dichiarazioni del ministro, i voti inviati da 62 Società di cacciatori, da *28 Deputazioni provinciali e da privati*, nonchè gli ultimi disegni di legge sulla caccia presenti al Parlamento. Ed ha espresso i seguenti pareri.

1. «Licenza da caccia». — La Sottocommissione tenderebbe ad un lieve aumento della tassa, a condizione che una parte del provento di essa fosse devoluta alla organizzazione della *vigilanza* sull'esercizio della caccia, anche a mezzo delle autorità comunali. E' *favorevole* alla *concessione* della licenza di caccia a scopo scientifico.

2. «Tempi di divieto di caccia». — La Sottocommissione è d'avviso che sia da abolire la facoltà concessa ai Consigli provinciali di determinare il tempo entro cui la caccia possa essere esercitata: che sia da emanare una *norma che stabilisca* i termini di caccia generali, lasciando al Ministero di Agricoltura di far qualche modificazione, in casi speciali, a quei termini sentita la Commissione permanente della caccia.

3. «Vendita di cacciagione in tempo di caccia proibita». — La Sottocommissione ritiene che il commercio e il *trasporto* della selvaggina debbano essere vietati a cominciare dall'undecimo giorno dopo la chiusura della caccia.

Ritiene poi che possano consentirsi il commercio e il trasporto della selvaggina quando sia stata uccisa prima della chiusura della caccia, contrassegnata dalle autorità con piombini e introdotta in magazzini frigoferi, sempre che possano stabilirsi serie cautele — date le condizioni di luogo — per impedire le frodi. Potrà consentirsi il trasporto della selvaggina destinata al ripopolamento.

4. «Tiro a volo». — La Sottocommissione è d'avviso che debba consentirsi in tutti i tempi il tiro al piccione e che per le *altre* specie sia consentito il tiro a volo durante il tempo in cui ne è permessa la caccia con le reti.

5. «Riserve di caccia». — La Sottocommissione ha creduto di dover distinguere le riserve a scopo di caccia dalle zone di rifugio e dalle riserve a scopo di allevamento. E formulerebbe l'avviso che la caccia debba esser vietata sui *terreni altrui* comunque coltivati, tranne là dove niun danno sia possibile alle coltivazioni presenti e successive, e dove siano esercitate industrie di allevamento, come pur nei bacini e corsi d'acqua nei quali si eserciti la piscicoltura. Crede anche che sugli altri terreni il divieto non possa essere ammesso se il proprietario non si sottopone al pagamento di una tassa fissa o ad una proporzionale all'estensione del terreno riservato che non potrà mai eccedere la metà della proprietà stessa. Infine è d'avviso che dovrebbe concedersi al Governo la facoltà di dichiarare zone di rifugio della selvaggina una data plaga di pertinenza del pubblico demanio, o una parte di terreni patrimoniali dei Comuni, stabilendo una speciale vigilanza per tali località a mezzo di pubblici agenti.

6. «Vigilanza». — La Sottocommissione è favorevole alla concessione governativa di premi speciali agli agenti della forza pubblica per le contravvenzioni che questi contestino in materia di caccia. Aumentate le tasse per le *licenze di caccia, possa attribuirsi una* parte del provento ai Comuni, purchè questi provvedano a mantenere i guardia-caccia.

NOTIZIE MILITARI

Per gli istitutori del Corpo volontari ciclisti e automobilisti. — Il ministro della Guerra ha disposto che i comandanti delle Divisioni militari e le autorità dipendenti — alle quali i Comitati provinciali e locali del *Corpo volontari* ciclisti e automobilisti dovranno rivolgersi — concedano gl'istitutori ritenuti necessari subordinatamente alle esigenze del servizio militare, avvertendo che, nei casi in cui gli ufficiali o sott'ufficiali dovranno recarsi lontano dalla residenza del *proprio reparto*, saranno come in viaggio isolato per motivi di servizio, con diritto alla relativa indennità di trasferta. Ai sott'ufficiali poi sarà corrisposto uno speciale soprassoldo particolare.

Il provvedimento avrà effetto dal 15 aprile corrente.

---

53 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete
di
GIO BATTA ZAMBONI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

In quelle condizioni di spirito, la Piazza del Duomo, deserta, buia, sotto un cielo senza stelle e silenziosa come un deserto, assumeva agli occhi del cavaliere un aspetto pauroso e quasi ostile che gli faceva male all'animo. I porticati bui, le aiuole brune, la statua bianca di Vittorio Emanuele che sorgeva quasi tragica in mezzo di esso e le alte case che inquadravano lo spiazzo e le vie qua e là, incassate, nere e profonde come baratri aperti all'insidia e la granitica mole immane del Duomo che sovrastava a ogni cosa, prendevano agli occhi di Gio Batta un aspetto tragico di cose nemiche che fossero lì riunite per assistere e godere della sua disperazione e deriderlo in silenzio. Avrebbe voluto gridare il disgraziato, squarciare con tutta la forza dei suoi polmoni l'incubo opprimente di quel silenzio che aveva la pesantezza di una cappa di piombo, ma si sentiva così piccolo, così povero, così impotente, così intimamente pauroso di tutte quelle grandi cose intorno, così freddamente attanagliato nell'angoscia della sua consapevole impotenza e così mancante di forze, che non potè se non abbracciarsi strettamente al figliuolo, di appoggiare la sua fronte al viso di lui e piangere dirottamente, come da molti anni non aveva pianto, nè creduto di dover piangere mai.

Dopo questo sfogo ritrovò gran parte del suo coraggio e delle sue forze e sentì il bisogno di muoversi, di fare qualche cosa e — come disse egli stesso invitando Brancaleone a seguire, — di distrarsi e di sgranchirsi.

Ma, per sua disgrazia, a certe ore della notte in città non si trova nulla con cui distrarsi e soli si può inciampare in uomini i quali possono non essere disposti a credere che si vada a spasso soltanto per l'innocentissimo scopo di sgranchire le ossa da un'indolenzitura, presa dormendo per qualche ora all'aria aperta.

Fu così che Gio Batta andò incontro, senza volerlo e senza sospettarlo, all'ultimo accidente di quella notte, che forse passò nei suoi ricordi come la più disgraziata e la più lunga notte di tutta la sua vita.

Andò per qualche tempo in giro per la oscurità silenziosa di strade oscure e mute come tombe, rimmaginandosi le sue preoccupazioni e non sapendo egli stesso a che si muovesse e ove lo conducessero i suoi passi.

Suo figlio gli camminava a fianco, silenzioso come ogni cosa intorno, e il rumore delle sue grosse scarpe imbullettate e di quelle di suo padre, era l'unico indizio che i montanari lasciassero del loro passaggio nella notte della città addormentata.

Il candore della camicia di Branca-

(Continua)

CRONACA CITTADINA

PER IL NUOVO PALAZZO DEGLI UFFICI

Le modificazioni in conseguenza dell'instabilità della Sala Aiace

Pubblichiamo la chiara relazione del Sindaco in merito all'oggetto: « Nuovo palazzo degli Uffici Municipali: modificazioni al progetto in conseguenza della necessaria demolizione della Sala Aiace », da trattarsi nella seduta consigliare di domani 8.

×

All'on. Consiglio comunale.

Nello sviluppo del progetto, presentato il 10 maggio del decorso anno, l'architetto On. D'Aronco, seguendo le indicazioni fornitegli quando gli fu affidato l'incarico dello studio per il nuovo Palazzo degli Uffici, considerava *come definitiva la conservazione della* Sala Aiace e della facciata della casa Veneziana verso via Rialto. Il Consiglio Comunale per altro, allo scopo di dare al nuovo edificio uniformità di linee anche nella fronte verso via Rialto e di raggiungere nell'interno la migliore disposizione dei locali, deliberò di demolire la facciata della casa predetta, e alla *demolizione non si è* opposto il Ministero della Pubblica Istruzione.

Ma alla prima variante un'altra è oggi necessario aggiungere: quella della demolizione della Sala Aiace che una ragione di alto sentimento cittadino avrebbe voluto conservata a ricordo della vita della nostra Udine negli *ultimi secoli*.

Intrapreso l'abbattimento del corpo di fabbrica attribuito al Sansovino e constatatane la deficenza delle murature, si ritenne prudente fare degli assaggi anche a quelle della Sala Aiace; si riscontrarono deficenza di spessori, struttura con materiali minuti e con malta di presa insufficiente, fondazioni poco profonde, e le pareti di tempiale risultarono in tali condizioni da non poter sorreggersi con sole puntellazioni, cosicchè si sarebbe dovuto sospendere di demolire i fabbricati vicini per iniziare estese e costose sottomurazioni.

In tale condizione di cose, dal momento che la decretata demolizione della casa Veneziana permetteva di dare al nuovo Palazzo unità di concetto da tre lati e lungo i tre lati si presentava spontanea l'idea di estendere i sottoportici, è ben naturale che, dato di demolire pure la sala Ajace, venisse in mente di continuarli anche sul quarto lato. E l'idea di demolire tanto la casa veneziana che la sala Ajace non è nuova, giacchè gli ingegneri Duodo e Bucchia, che certo non spregiavano *di conservare quanto interessava* l'arte e la storia, proponevano tale demolizione ancora nel 1841 con un progetto, grandioso per mole, ad uso dei pubblici uffici.

Ma prima di proporre al Consiglio una modificazione di tanta importanza al progetto, modificazione che se torna consigliabile dal lato estetico, dal lato della *maggiore utilizzazione dell'area* e per la distribuzione interna, implica però un aumento di spesa, la Giunta ha creduto doveroso di nominare una Commissione affinchè studiasse e riferisse se conveniva a meno di demolire la sala Ajace.

La *Commissione* composta dall'architetto Max Ongaro e degli ingegneri Odorico Valussi, *Gio Batta Cantarutti*, Plinio Polverosi e Lorenzo De Toni, dopo lungo e minuzioso esame del fabbricato ed opportuna discussione riferì quanto segue:

Ill.mo Signor Sindaco di Udine

In seguito ad incarico avuto dalla S. V. Ill.ma i sottoscritti hanno preso in esame la condizioni della Sala Ajace.

Esaminarono con tutta cura lo stato delle muraglie, delle fondazioni e del tetto e si formarono la convinzione che, pure riuscendo possibile di conservare *il detto edificio, la spesa* sarebbe ingente e non determinabile con approssimazione attendibile.

Infatti le fondazioni risultarono non identicamente profonde e, quel che più impressiona, non poggianti sul medesimo terreno.

Le murature, fatte di ciottoli e pochi mattoni, varianti a tratti nello spessore *sono cementate con malte non buone*: nè queste murature sono fatte tutte in un tempo; anzi da dati apparisceuti e certi risultano appartenenti a vari edifici collegati in epoche assai posteriori.

In queste condizioni riesce pericoloso demolire gli edifici addossati alla sala ed ancor più farvi degli scavi che devonsi *protendere più bassi delle fondazioni delle muraglie* della sala stessa.

A far fronte a tutte le difficoltà si arriverebbe di certo se non si dovesse badare alla spesa ed a questa non si farebbe mente se la Sala Ajace presentasse tale interesse storico ed artistico da doversi in ogni caso conservare.

Ma nulla, proprio nulla di interessante la sala presenta; *non decorazioni* architettoniche, non ricchezza di soffitto, nè di pitture e perciò noi unanimi crediamo di esaurire il mandato dalla S. V. conferitoci dicendo che non possiamo consigliare la conservazione della Sala, nè di esporre il Municipio ad una spesa impari ai vantaggi.

Firmati: Odorico Valussi
Max Ongaro
Gio. Batta Cantarutti
Plinio Polverosi
Lorenzo De Toni

Per l'esattezza va notato che se è vero che la conservazione della sala Ajace *porterebbe come conseguenza* una spesa maggiore che a demolirla e *ricostruirla tal quale*, la convenienza di provvedere per una sala di non minore superficie più opportunemente collocata nel nuovo edificio e, dopo che venne decisa anche la demolizione della casa veneziana, il beneficio di poter estendere i sottoportici ai quattro lati, *modificando anche lo scalone* che mette alla loggia, aumenteranno la *spesa*. D'altro lato si avranno dei notevolissimi vantaggi quali una distribuzione più razionale degli ambienti una migliore utilizzazione dell'area e la costruzione di una grande sala indipendente che in avvenire potrà essere adibita a sala del Consiglio, ed inoltre un maggior numero di negozi posti nelle migliori condizioni di affittabilità, *anzi* si può dire che la gran parte dei negozi ne guadagneranno immensamente.

La spesa preventivata per i metri cubi 43000 di fabbricati contemplato dal precedente definitivo progetto D'Aronco era di lire 853000, cioè in ragione di lire 20. — al metro cubo, in cifra tonda.

In conseguenza della demolizione della casa Veneziana si avrà un maggior volume di fabbricato, compresi i sotterranei, di metri cubi 1800, e la sala Ajace, esclusa la parte sottostante per la quale c'era il progetto di riduzione a restaurant, occupa metri cubi 4000, assieme quindi metri cubi 5800, che al suddetto prezzo importano una maggiore spesa di L. 110,000 — ma poi la estensione del porticato ai quattro lati, specialmente per la parte decorativa, esige pure una maggiore spesa che si ritiene di 84,000. —

Totale L. 200,000. —

Cosicchè il preventivo di lire 853,000 — mantenendo la stessa proporzione di prezzo, salirà a lire 1,053,000 — per le nuove varianti ed aggiunte proposte.

L'architetto D'Aronco ha posto mano allo studio di riforma del progetto ed ha risolto felicemente, e da par suo, il difficile problema dell'attacco al palazzo della *Loggia*; dai disegni che si allegano può ognuno facilmente *comprendere di quanto venga migliorato* il primitivo progetto tanto nei riguardi artistici che nei riguardi della viabilità.

Alla maggiore spesa si dovrà far fronte indubbiamente con mezzi straordinari, ma la Giunta, tenendo presente che ha già a propria disposizione la somma di lire 870,000, ritiene di sottoporre per ora al Consiglio soltanto l'approvazione della variante al progetto, riservandosi di presentare più avanti in corso di lavoro una dettagliata relazione finanziaria con la precisa indicazione dell'entità del mutuo suppletivo da contrarsi.

La Giunta, convinta che con le modificazioni presentate la grande opera sarà condotta a compimento con quel felice *risultato* che è nel desiderio di tutta la Città, sottopone al voto del Consiglio il seguente

Ordine del giorno

Il Consiglio Comunale

visti i disegni e le piante dimostrative *delle variazioni al progetto* del Palazzo degli Uffici, approvato con le proprie deliberazioni 14 luglio e 13 agosto 1909, studiate dall'architetto progettista on. Raimondo d'Aronco in conseguenza della necessaria demolizione della Sala Ajace:

vista la relazione della Giunta Municipale ed accoltene le conclusioni; a parziale modificazione *delle citate* proprie deliberazioni

delibera

di approvare le varianti al progetto del nuovo Palazzo degli Uffici quali risultano dai disegni e dalle piante allegate alla presente relazione.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco *D. Pecile*.

Beneficenza

A favore della Colonia Alpina.

In morte di Shiavi Rodolfo: Farra Nicolina L. 5.

In morte di Anna Marzuttini-Turchetti: Dott. Carlo Marzuttini L. 5.

In morte Alberghetti rag. Giuseppe: G. Tam e Comp. L. 1.

A favore della Società Pro Infanzia.

In morte di Schiavi *Rodolfo*: Dott. Antonio Gardi L. 1; Agosto Luigi imprenditore L. 1.

In di morte Lucia Cremese Spizzo: Zanutta Ferruccio L. 1.

IL PROBLEMA POSTALE UDINESE

Un colloquio col Direttore delle Poste e dei Telegrafi

Conoscendo la cortesia del Direttore della locale Direzione delle Poste e Telegrafi, cav. Giuseppe Mauri e sapendo di far cosa grata ai nostri lettori ed a quanti per il bene del nostro commercio e per il decoro della città s' interessano del problema, ormai divenuto urgentissimo, di una sede postale *rispondente alle esigenze* sempre crescenti della cittadinanza, abbiamo ieri sollecitato un colloquio presso la Direzione delle Poste.

Fummo ricevuti dal cav. Mauri con la consueta cordialità. L'egregio funzionario, distratto per più di una mezz'ora dal suo lavoro, si sottopose pazientemente al fuoco delle nostre domande e ci *fu largo* di spiegazioni anche in cose che uscivano dai limiti che *avevamo* fissato al colloquio.

Naturalmente la prima nostra domanda ebbe per argomento l'abboccamento dal cav. Mauri avuto l'altro ieri col Sindaco comm. Pecile in merito alle pratiche per la costruzione di un Palazzo delle Poste, rimesse sul tappeto tanto dalla riconosciuta incontestabile necessità urgente di provvedimenti, quanto dall'opera del nostro deputato on. Girardini e dell'on. Morpurgo.

— Abbiamo parlato a lungo e trattato sotto i suoi vari aspetti la questione — ci rispose il cav. Mauri — e dal colloquio ho riportato l'impressione che il rappresentante della cittadinanza, loro Sindaco, sia assai ben disposto a *fare tutto il possibile* per incamminare sollecitamente, verso una definitiva soluzione il problema, che non è di oggi e che è giunto a tale improrogabile urgenza da richiedere un'azione rapida.

— Se non m'inganno dal Ministero si proposero due vie da scegliere: quella di costruire un palazzo nuovo o di adattarne uno già esistente, a spese del Comune o di un altro Ente, rimborsabili in un certo numero di annualità, e quello di costruire o adattare il palazzo e di cederlo poi in uso all'Amministrazione delle Poste, verso pagamento di un canone di affitto. Per la prima combinazione, ricordiamo, si disse essere necessario un apposito provvedimento legislativo. In quale delle due vie da sceglierai, nel colloquio col *comm Pecile*, si è trovata la maggiore convenienza?

— A dire *il vero non* si sono fissati i termini precisi della via da scegliersi. Soltanto, si è creduto che partito migliore sia quello di costruire un palazzo nuovo, per modo che la città abbia un edificio postale rispondente a tutte le tecniche esigenze del servizio di oggi e di quello di domani che sarà indubbiamente molto cresciuto. Udine possiede un *ufficio postale che è classificato* decimo fra i principali d' Italia. Prima dei principali non ci sono che i nove centrali, quelli cioè di Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo.

Ci sono poi quelli di seconda classe (Rovigo, Ferrara, Cremona ecc.) pure importanti per la rete postale sui quali devono estendere il *loro servizio* di controllo e di disciplina. L' ufficio di Udine ha sotto la sua giurisdizione circa duecento uffici minori. E' dunque un centro che ha un grande giro di cassa e di pratiche che richiedono un servizio centrale bene in assetto e suscettibile di seguire e anzi di incoraggiare lo sviluppo postale così interno che esterno

— E dove sorgerebbe il nuovo edificio?

— Qui di fronte, ove ora ha sede la Palestra di ginnastica, e tutto all' ingiro, fino ai locali occupati dalla caserma di Pubblica Sicurezza.

Il fabbricato ove ora siamo appartiene al Demanio. Mediante una permuta sarebbe ceduto al Municipio in cambio di quello destinato al nuovo palazzo.

— E a che *condizioni* si affettuerebbe la permuta?

— Non si è ancora stabilito nulla. Il Sindaco ci ha assicurato che il Comune per parte sua farà quanto gli sarà possibile, compatibilmente coi numerosi impegni che ora ha per lavori pubblici già iniziati o da iniziarsi.

— Allora lo studio e le trattative si sono limitate alla parte, diremo, tecnica.

— Piuttosto a quella tecnica e che a quella finanziaria, per ora.

— Speriamo che il Ministero dopo questi studi non mandi, affacciando proposte troppo onerose per il Comune, ogni cosa per aria.

— Speriamolo, ma anche al Ministero si è convinto dell'urgenza di provvedere. Io poi eserciterò la mia influenza personale sui funzionari coi quali sono in relazioni di ufficio o di amicizia

— Tornando al nuovo palazzo... da farsi?

— Tornando al nuovo palazzo le dirò che tanto io quanto il Sindaco comm. Pecile faremo calcolare la cubatura dell'area disponibile; che poi calcoleremo l'entità presumibile della spesa e confronteremo i risultati dei due studi per addivenire ad un progetto conclusionale, da presentarsi al Ministero.

— Dopo il quale?...

— Dopo il quale verrebbero qui gl'ingegneri della nostra Amministrazione per studiare il progetto, *modificarlo magari, fare i preventivi e riferire* il Ministero.

— E la costruzione sarebbe fatta sotto la direzione degl'ingegneri dello Stato?

— Se non sotto la direzione, proprio, su progetto da essi riveduto Capirà che un edificio postale deve rispondere a esigenze tecniche che non si possono conoscere dagl'ingegneri che non siano pratici di locali postali e telegrafici.

— Se *non m'inganno anche* gl'ingegneri delle Poste e Telegrafi incorrono spesso, nel suggerire o addirittura nel compilare i progetti di questi palazzi, in errori madornali. Ella conoscerà le deficienze tecniche del nuovo palazzo delle Poste di Milano.

— Sì, ma credo che *lo sbaglio* di cui più si dobba temere sia quello di non prevedere *esattamente lo sviluppo* più o meno rapido di che un ufficio può essere suscettibile.

Tornando all'argomento del nuovo palazzo chiedemmo all'egregio funzionario se null'altro, che sfuggisse alla nostra curiosità, aveva da aggiungere alle informazioni forniteci.

— Ecco qua — ci rispose — ecco qua un progetto di adattamento dei locali che ora occupiamo, progetto suggerito *dai bisogni più urgenti* di ordine, di disciplina interna e di comodità pubblica.

Dicendo questo il cav. Mauri ci indicava uno schizzo; un laberinto di divisioni e ripari di cui naturalmente non capimmo gran che, perchè ignoriamo la disposizione interna dei locali postali e telegrafici.

— *Questo modesto progetto* di adattamento preavviserebbe una spesa approssimativa di sei mila lire Ma ora che vedo le pratiche per la costruzione del nuovo palazzo riprendersi con molto buon volere e quasi con entusiasmo, metterò a dormire gli adattamenti, anche se di carattere urgente. Costringerebbero ad una spesa, se non addirittura inutile, *in parte* sprecata e di una opportunità che speriamo cessi *al più presto* coll'avviarsi definitivo delle pratiche del nuovo palazzo verso la più rapida attuazione possibile.

—

L'argomento *era* esaurito e parlammo di altro sempre però tenendoci nell'ambito delle cose postali.

L'egregio e cortese cav. Mauri ci spiegò che le lamentele degli abitanti della frazione di Chiavris, i quali vorrebbero la distribuzione due volte al giorno, sono *ingiustificate* per il *fatto* che se le distribuzioni si fecero per un certo periodo di tempo mattina e sera, non fu già perchè fosse stato disposto permanentemente, ma perchè funzionando in quella zona un postino provvisorio lo si incaricò di spingersi oltre i confini del servizio postale interurbano. Se la Direzione delle Poste volesse aderire ai desideri degli abitanti di Chiavris, si troverebbe *non molto tardi nelle condizioni* di dover usare lo stesso trattamento agli abitanti di Paderno e a quelli di altre.

Prima di accomiatarci lamentammo che, sebbene siano due sportelli all'ufficio della distribuzione di corrispondenze, non se ne apra che uno, determinando un disagio nel pubblico, il quale, recandosi a ritirare la corrispondenza, è *molte volte costretto* ad aspettare che qualcuno arrivato prima si faccia fare un vaglia o compri un francobollo dall' unico impiegato che si trova nell' interno dell' ufficio e che naturalmente è costretto a far aspettare gli altri

Un altro inconveniente lamentammo anche. Quello che, spesso, essendoci a fare lo *scarto* un *solo impiegato*, questo stesso sia costretto a interrompere il suo lavoro e a ritardarlo per vendere un francobollo o fare un vaglia.

Il cav. Mauri promise di impartire le disposizioni atte a far scomparire gl'inconvenienti.

Dopo di che ringraziammo il nostro cortese conlocutore e ci accomiatammo.

Conferenza Petrarchesca

Il Prof. Carlo Segrè che, quanti sono studiosi della nostra letteratura e specialmente delle questioni petrarchesche e delle ricerche critiche comparative tra gli scrittori italiani e gli stranieri, bene conoscono e molto apprezzano, ha *cortesemente aderito* a tenere a Udine una conferenza a totale beneficio della Dante Alighieri.

La conferenza, illustrata da 50 interessantissime proiezioni, sarà sul tema *Petrarca e la Provenza* ed avrà luogo Giovedì 14 alle ore 20.30 nella sala del Palazzo del Prefetto che l'ha cortesemente accordata.

Ci riserviamo di dire domani dove potranno prenotarsi le sedie numerate.

Emozionante salvataggio di una bimba nella roggia

Una servotta di coraggio

Nel pomeriggio di ieri, verso le tre circa una bimba di quattro anni, figlia dell' oste che ha esercizio in Via Gemona, di fianco alla bottega di tintoria Lestuzzi, trastullandosi spensieratamente su un pubblico lavatoio, quasi a livello dell'acqua corrente della roggia, *perdette improvvisamente l'equilibrio* e fece un tonfo nell'acqua.

La povera piccina andò subito a fondo, disperatamente dibattendosi e nel dibattersi impigliandosi nelle vesti che le coprirono il capo e le incepparono i movimenti. Tornò a galla e scomparve nelle acque parecchie volte andando alla deriva con l'acqua per circa una *settantina di metri*.

Fu sua fortuna che la brava giovinetta Angelina Zoratti *diciassettenne da* Fagagna, addetta in qualità di cameriera all'osteria dei « Frati », si accorgesse della disgrazia e senza por tempo in mezzo, gettasse via un pezzo di pane che stava sbocconcellando con del salame, si togliesse gli zoccoli e coraggiosamente si gettasse nell'acqua, raggiungesse la bimba e la traesse all'asciutto.

Per poco che ancora questa fosse restata immersa nell' acqua sarebbe morta soffocata.

I presenti al salvataggio ebbero calde parole di lode per la coraggiosa giovine servotta, che si sottrasse subito alle felicitazioni ed alla curiosità del pubblico correndo a cambiarsi di abiti.

Movimento operaio

Federazione Tipografi di Udine e Provincia

Iersera, come annunciato, si riunì il Consiglio Direttivo della Società Tipografica. Intervennero il pres. A. Cremese, il vice-pres. C. Del Bianco, il segretario contabile P. Braidotti ed i membri S. Toniutti e D. Paolini.

Venne approvato il verbale dell'ultima Assemblea e dell'ultima tornata consigliare.

La discussione fu lunga ed esauriente sulle condizioni proposte dal Comitato Centrale per la concessione dell'anno di noviziato. Formulate le proposte di comune accordo, immediatamente fu scritto al Supremo Ufficio.

Vennero prese disposizioni sul Convegno Tipografico che avrà luogo in Udine il *29 maggio nella Sala Maggiore* dell'Istituto Tecnico. E' intendimento del Consiglio di invitare il deputato del Collegio on. Giuseppe Girardini a prendervi parte al Convegno stesso onde esprimere il suo pensiero su alcune questioni che si riferiscono *all'azione della Società*.

Venne incaricato il presidente di *formulare i temi della discussione* per darli alle stampe e distribuirli ai tipografi di tutta la Provincia.

Venne pure espresso il desiderio di pubblicare in tale circostanza una monografia, e questa proposta sarà discussa all'Assemblea dei soci. Venne deliberato di convocare per giovedì prossimo l'Assemblea dei soci per la *scelta della Sede del Congresso Nazionale*. Sulla insorta questione coi proprietari tipografi di San Daniele sigg. Pellarini e Biasutti venne deciso di consultare l'Assemblea, trattandosi di argomento di grande importanza.

Comunicò il presidente che alcuni proprietari tipografi di Udine non sarebbero alieni dal procedere di comune accordo con la Società.

Il consiglio incarica il Presidente di trattare e prima di concludere di riferire al Consiglio sulle proposte padronali.

Infine, vennero trattati alcuni altri argomenti riguardanti l'azione della Federazione in città e in provincia.

La morte del bolognese asfissiatosi

Le condizioni del ventiquattrenne *Alfredo Traversari* di Bologna, che tre giorni fa in una camera di Via Villalta N. 4 cercò *di por fine ai suoi* giorni, tentando di asfissiarsi mediante, un fornello di carbone ardente, l'altro ieri mattina erano migliorate sensibilmente, per modo da lasciar sperare che si potesse riescire a salvarlo.

Ma durante la giornata di ieri le condizioni del disgraziato andarono peggiorando.

Egli spirò senza pronunciare una parola di rimpianto nè chiarire i motivi precisi per cui si è indotto al passo disperato.

Il vice pretore signor Bertucelli invano cercò di ottenere da lui qualche risposta.

E' un *altro giovine* che scompare, volontario della morte, a ventiquattro anni, vittima d'un male che da chiunque si voglia si può sempre completamente guarire.

Caleidoscopio

L'onomastico

7 Aprile, s. Saturnino.

EFFEMERIDE STORICA

7 Aprile 1848. — Scaramuccia a Visco.

Il **"Crociato,,** — bontà sua — dice di sentirsi offeso dal fatto che al IV collegio di Torino sia stato eletto l'avvocato Paniè, anima evangelica della più barbogia moderateria torinese abbracciata al confessionale. Dispiace all'organo della Curia il risultato della elezione, perchè i radicali sono rimasti in minoranza e perchè l'on. Caratti era da essi stato invitato ad assumere la candidatura.

Il campanilismo del *Crociato* è tale da soffocare — sia pure per ischerzo momentaneamente — il sentimento clericale e da indurlo a delle malinconiche considerazioni patriottiche che stanno al patriottismo come il sentimento pubblico dei torinesi al clericalismo dell'avv. Felice Panlè.

Una vecchia che muore rotolando giù per le scale

La settantaquattrenne Francesca Padovani, una vecchia malata e in cura da tempo, indebolita dagli acciacchi, scendendo le scale della sua abitazione in Via Treppo num. 5 perdè improvvisamente le forze e piegate le ginocchia, rotolò pesantemente fino al pian terreno andando a battere violentemente del capo contro il suolo.

Al tonfo del suo povero corpo ed ai gemiti, accorsero i famigliari, i quali premurosamente la sollevarono e la portarono in letto mandando per un medico.

Il dott Liuzzi visitò l'inferma che trovò in istato *grave* e le apprestò le cure del caso. Ciò non ostante ella nella giornata, essendole sopravvenuta una commozione cerebrale, cessò di vivere

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta pubblica lunedì 11 aprile corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Presidente onor. Morpurgo; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Storno di fondi; 4. Consuntivo 1909 dei Magazzini generali e della stagionatura; 5. Consuntivo 1909 della Camera; 6. Inchiesta del Ministro Luzzatti sull'indirizzo da dare alla futura politica doganale; 7. Mozione del cons. Micoli circa le attribuzioni del Magistrato alle acque; 8. L'energia idraulica e la tassa fabbricati; 9. Dimissioni del cons. Spezzotti dalla carica di consigliere della Cassa di Risparmio; 10. Rinnovazione dell'adesione quinquennale al Consorzio per la Navigazione interna nella valle del Po; 11. Domanda dell'impiegato Antonio Brandolini per il suo collocamento a riposo e per lo svincolo della cauzione. Sua surrogazione (seduta privata).

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave «Dante Alighieri»: Somma precedente lire 77. Raccolte dalla signora Anna Fantoni Rizzani: Capellari Anna lire 2, Capellari Santina 2, Maria Anelli Monti 2, Anna Cavalieri 2, Anita Calligaris Michelioni 2, Battistoni Caterina 1, Della Marina Giovanna 2, Bovolini Wernitznig Vittoria 1, Rizzi Angeli Gemma 1, Maria Brusconi Gervasoni 1, Falomo Angelina 1, Pessa Luigia 0.50, Rocco Leonilde 1, Maria Moro 1, Carla De Flori 1, Edvige Laurenti 1, Maria Zarattini Kiussi 1, Amalia Giuliani de Alti 1, Toniol Maria 1, Piccinini Roma 1, Lana Maruessig Teresa 1, Ida Moro 1, Moro Sturolo Vittoria 1, Caucigh Filomena 1.50, Zamparo Amelia 1, Luigia Cremese 1, Caterina Koch 1, Ines De Longa 1, Nonino Contardo Anna 1, Giulia Cei 1, Caterina Sepulcri 1, Angeli Amelia 1, Adele Mondini Visentini 1, Gabriella Pittoni 2, Clementina della Colletta 2, Tullia Lupieri 1, Ida Sandri Grossi 1, Carlotta Zampa Pellegrini 1, Maria Barbetti Vittorio 1. L. 124

(*continua*)

CINEMATOGRAFO VOLTA

Coll'undici corr. l'amministrazione e la direzione del cinematografo Volta in via Manin vengono cambiate.

Nel dare per ogni buon fine questo annuncio si assicura il pubblico che le rappresentazioni Cinematografiche verranno sempre date coll maggiore cura possibile e che sarà costante norma della Direzione di produrre ogni novità del genere, sia in linea artistica che in linea di avvenimenti moderni; che i locali verranno in seguito abbelliti e ciò allo scopo di meritare sempre più il favore del pubblico che a questo salone non è mai mancato.

Sequestro di bilancie e di pesi alterati

Ieri i vigili urbani sequestrarono, nel negozio di Vittorio Loschi sito in via Aquileia 112, due bilancie e pesi alterati con sapone e monete da 2 cent. attaccate sotto i trepiedi che reggono i piattelli della bilancia.

Il proprietario è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

— Nel negozio di Luigi Pittoni si sequestrò un peso di ottone del peso nominale di un chilo e effettivo dilg. 980.

Doni e depositi per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca Patriottica

(*Elenco XXXVI*)

Ing. co. Detalmo di Brazzà Savorgnan. Litografie rappresentanti la difesa di Roma nel 1849 e le barricate a Palermo nel 1860.

Pietro Del Negro. Ritratto in cromolitografia di Camillo Cavour con l'ordine dell'Annunciata e vestito da ministro.

Comm. prof. Domenico Pecile. Medaglia commemorante l'unione dei principi patriottici di Carlo Alberto con Pio IX, 1847.

Leandro Morelli. Originale dell'ordine d'uscita proibita ad ufficiali ecc. in data 4-4-1848, firmato dai Presidente del Governo Provvisorio di Udine co Caimo Dragoni.

Bianchi Alessandro. Certifica di versamento di L. 10; al Consorzio Nazionale il 28-4-1866 della sig. Bellati Filomena maestra a Ferrara. Torino 13-4-1869 firmata da Eugenio di Savoia.

Spettacoli pubblici

TEATRO SOCIALE

Il concerto di ieri

Un teatrone ieri sera al Sociale. L'impresa aveva riempito di poltrone e di scanni tutta la platea dall'ingresso *fin sotto alla ribalta, per modo che* pareva la platea di un gran teatro.

I vari numeri del programma furono gustati e applauditi ripetutamente: si volle il bis del «Corteo dei nani».

Invece del preludio dei «Maestri cantori» *fu suonata l'introduzione del* «Vascello Fantasma» non essendo arrivata in tempo la partitura del primo.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Presiede Zamparo P. M. Schiapelli

Un satiro

Urbani Giovanni fu Mario d'anni 42 nato e residente a Gemona falegname detenuto dal 10 Dicembre 1904, è imputato del delitto continuato di violenza carnale per essersi carnalmente congiunto con Bianchi Caterina d'anni 9 Gemona nel giorno 9 dicembre 1909 ed in giorni precedenti, ma sempre per effetto della medesima risoluzione delittuosa.

L'Urbani abitava in prossimità alla casa della bambina. Fu la madre di essa a scoprire la brutta tresca di lui, cogliendolo proprio sul fatto.

La bambina ed i di lei genitori affermarono il fatto. Dopo escusso anche il Maresciallo dei Carabinieri di Gemona il P. M. conclude chiedendo la condanna ad anni 2 e mesi 4 di reclusione.

Il Tribunale condanna l'Urbani ad un'anno e mesi nove oltre che agli accessori di legge.

Fu difeso dall'avv. Celotti.

E' da notarsi che l'Urbani è ammogliato.

PRETURA DI UDINE

Per porto d'armi

Rampini Filippo di 17 anni bevendo in viaggio da Treviso a Venezia, sbagliò inconsapevolmente via e venne a finire a Udine dove imbattutosi in due guardie di p. s. fu perquisito e trovato in possesso di un coltello.

E' condannato a due giorni di arresto che ha già scontati.

Contravventore al foglio di via

Buttolo Pietro di Resia ebbe dalle autorità di Tolmezzo un foglio di via col quale doveva venire a Udine.

Invece in viaggio e si ritrovò quando credeva di smontare alla nostra stazione, in quella di Trieste. Da quella città fu inviato a Udine d'ufficio.

Si guadagna quattro giorni di arresto e le spese.

Anche Pezzetto Egidio è uno di quelli che viaggiano con la testa nel sacco. Egli invece di recarsi a Spilimbergo si fermò a Fagagna ove venne fermato.

Anche a lui quattro giorni di arresto.

Oltraggi e minacce

Pacassi Luigi facchino di Udine il 24 marzo essendo ubbriaco come negli altri 364 giorni dell'anno e se n'andava a spasso con gran frastuono di schiamazzi e gran tracciare di segni cabalistici nell'aria si gettò a un certo punto a terra e non volle levarsi nemmeno dietro le intimazioni di un vigile.

Pretese con oltraggi e minacce che lo si conducesse in questura in carrozza e ottenne questa soddisfazione.

Le sue condanne per ubbriachezza non si contano. Il suo stato penale di servizio occupa un foglio di carta di cui si potrebbe fare un telone da cinematografo.

E' condannato a 25 giorni e alle spese.

L'eterna Nicli

Compare la ineffabile Nicli Angela che ultimamente in via Acquileia ubbriaca fradicia mostrando delle nudità inverecondo, com'è sua mania, provocò un chiasso del diavolo.

Intervennero le guardie di città che le intimarono di tenere un contegno decoroso.

Ella coraggiosamente ripetè i suoi atti e rise della serietà con la quale *gli agenti si occupavano delle cose sue.*

Al dibattimento accusa le guardie di odio contro di lei.

— Hanno giurato di farmi morire in carcere, — dice.

Inoltre ella accusa i funzionari di averle dato un calcio nelle sue parti meno nobili.

Nonostante che finisca la sua deposizione con l'invocare di essere condannata in vita, prende 25 giorni e 20 *lire* di ammenda.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Sentenza confermata

Pres. Brasavola. P. M. Lonati

Coran Pietro Paolo di Francesco d'anni 23 fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 4 e giorni 5 e multa di L. 250 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 5 per avere il 20 agosto 1909 in Pordenone quale fornitore della paglia al reggimento cavalleggieri «Padova» tentato di indurre Barbarisi Marco Aurelio tenente e Tovino Alfio sergente incaricati del vettovagliamento a far figurare la quantità della paglia da lui fornita per un peso maggiore del reale promettendo loro di dividere con essi a metà l'illecito guadagno non riuscendo a consumare la *frode* per cause indipendenti dalla sua volontà.

La Corte ha *confermato* l'appellata sentenza.

Difensore l'avv. Rosso.

NOTE E NOTIZIE

L'on. Tittoni ambasciatore a Parigi?

Un commento della "Tribuna,,

La *Tribuna* rilevando le affermazioni di vari giornali francesi secondo i quali la nomina dell'ex ministro Tittoni ad ambasciatore a Parigi sarebbe questione di giorni osserva che la notizia che l'ha determinata è certamente prematura, nessuna *deliberazione* è stata presa ancora dal Consiglio dei Ministri per quanto riguarda la nomina del successore dell'on. Di San Giuliano a quel notevole osservatorio politico che è l'ambasciata italiana a Parigi.

Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 6 aprile 1910

RENDITA 3 75 0|0 netto	105 09
» 3 1|2 0|0 netto	104.62
» 3 0|0	71.50

AZIONI

Banca d'Italia	1418.50	Ferrovie Medit.	481 25
Ferrovie Merid.	703.25	Società Veneta	280.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	508.—
» Meridionali	360.38
» Mediterrane 4 0|0	503.50
» Italiane 3 0|0	372.25
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	505.25

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	506.25
» Cassa R., Milano 4 0|	512.—
» Cassa R., Milano 5 0|0	519.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	510 60
» Idem 4 1|2 0|0	—.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.60	Pietrobur. (rubli)	267.63
Londra (sterline)	25.40	Romania (lei)	99.25
Germania (mar.)	123.91	Nuov-york (dol.)	5.18
Austria (corone)	105.45	Turchia (lire tur.)	22.77

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI
Successore Tip. Badusco

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 marzo 1910

Attivo.

Cassa	L.	55,760.90
Portafoglio	"	6,060,807.05
Anticipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	"	350,247.16
Valori pubblici di proprietà della Banca	"	288.001 05
Debitori diversi	"	79,173.61
Corrispondenti bancari e diversi	"	339,004.47
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	"	110,018,28
Effetti per l'incasso	"	5.811.75
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	"	1,651.761,69
Interessi passivi, tasse e spese	"	79.584,09
	L.	9.020,889,41

Passivo.

Depositi in Conto Corrente a Risparmio e Piccolo Rispar.	L.	4,064.115,66
Cassa Providenza degli Impieg.	"	23,840,46
Corrispondenti diversi	"	2,152,062.15
Creditori diversi	"	17,033,31
Dividendi	"	14,010.95
Rifusione interessi a soci	"	2,541.62
Depositanti per valori come in Attivo	"	1.651,761,69
Capitale Sociale e Riserve	"	**462,334,31**
Rendite con esorc. e risc. a p.	"	127.099.83
	L.	9,020,889,41

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco V. VITTORELLO — Il Direttore G. BOLZONI

Emettesi azioni a L. 40 cadauna

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1\|2 - 3 3\|4 - 4 0\|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

PROGRESSO DELLA SCIENZA

Non più **SIFILIDE** mediante il mondiale

IORUBIN CASILE

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica

si guariscono radicalmente con i rinomati

CONFETTI CASILE



CASILE
RIVIERA di CHIAIA 235
Napoli

I CONFETTI CASILE danno alla via genito-urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la fr q enza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente I RESTRING MENTI URETRALI, *Prostati, Uret iti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina flussi blenorragici (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruz. L. 9.50.

Il IORUBIN CASILE ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa, del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, sterilità, uricemia* contro l'acido urico ecc. ecc. Un flaccone di IORUBIN CASILE con la nuova istruz. L. 8.

La INIEZIONE CASILE guarisce i *flussi bianchi*, i *catarri acuti e cronici, vaginiti, uretriti, endometriti, vulvitibalaniti, erosioni del collo dell'utero* (pinghetta) ecc. Un flaccone d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 3.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al signor CASILE, *Riviera di Chiaia, N. 235, Napoli*, (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con riserva.

I rinomati medicinali CASILE si vendono in accreditate farmacie e presso l'inventore.

WATERMAN « MODERN »

Fountain-Pen della Mondiale **A. A. WATERMAN C.a** di New York. La migliore penna a serbatojo **moderna**, riempimento automatico, garantita.

Trovasi nelle migliori Librerie-Cartolerie. Chiedere Cataloghi gratis.

Agente Generale per l'Italia e tutt' Europa: Ditta G. CABRINI - VERONA

TAVOLETTE DI CAFFÈ

Composte con puro Moka e zucchero dalla rinomata **Pâtisserie Parisienne**, sono utilissime per le persone sole e che amano farsi la salutare bevanda stando in ufficio, in letto ecc. Ogni tazza di caffè viene a costare 7 centesimi. Le stesse Pastiche sono squisite a mangiarsi come caramelle e sono inimitabili. Domandare campione di 350 grammi con L. **1.75** in francobolli o vaglia all'unico depositario **G. Fatellini, viale P. Romana, 34, Milano.** (Contro assegno 35 cent. in più).

METARSILE
MENARINI

Posto - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica

Cura: **Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive**

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 10 - franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4. Via Calabritto — NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Concessionari esclusivi: N. BERNI e C., Firenze



CUCINE ECONOMICHE

U. W. Z. Rastatt (Germania) per carbone, legna, lignite, di assoluta superiorità e garanzia. Il più vasto deposito del genere in Italia. Opuscoli con referenza gratis.

D.r GIOV. GIAMPIETRO
Viale Monforte, 9 - MILANO

Avvisi in IV pag. a prezzi m ti

MAGNESIA POLLI

GUARISCE

i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

SAPOL

SAPONE squisitamente profumato e

SAPOL **CRELIUM** BERTELLI

SAPONE ANTISETTICO

contro le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)

Società A. BERTELLI & C.
MILANO

i migliori saponi da toeletta

CHININA-MIGONE

Profumata, Inodora ed al Petrolio

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

PRIMA DELLA CURA — **Marca Speciale** (Depositata) — DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare **Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro **Acqua Chinina Migone**, esperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

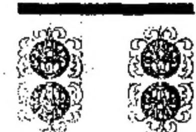
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma),

BOTTIGLIA — FIALA

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso ma solo in fiale e bottiglie originali da **tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri.**

Deposito generale da **A. MIGONE & C.** - *Via Torino, 12* - **MILANO.**



Per qualunque inserzione sul nostro giornale il «*Paese*» rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Amministrazione, Via Prefettura, 6.

LA TOSSE

Qualunque sia la sua origine

è **SEMPRE** ed **ISTANTANEAMENTE** calmata coll'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE.

Questo Meraviglioso Rimedio

non ha rivali per la guarigione radicale del RAFFREDDORI, MALI di GOLA, LARINGITI *recenti o invetorate*, RAFFREDDORI di TESTA, BRONCHITI acute o croniche, GRIPPE, INFLUENZA, ASMA, ENFISEMA, ecc.

Domandate, Insistete per ottenere
ESIGETE
La SCATOLA delle GENUINE

PASTIGLIE VALDA

portante il nome **VALDA** et l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris

IN VENDITA
presso: **Candiani Girardi Bersi**
Via Borromei, 8, **Milano**; e loro succursali a **Roma, Napoli, Bari,**
nonchè presso tutti i
Farmacisti e Grossisti d'Italia.

LIQUORE STREGA



Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente presso l'Ufficio d'Amministrazione del giornale il PAESE